



N°. 451

20 marzo 2020

È TUTTA UNA QUESTIONE DI COERENTE TESTIMONIANZA

di Giovanni Palladino

Quanto riportato nella pagina seguente fu dettato da Gesù a Maria Valtorta il 29 ottobre 1943. Mussolini aveva perso il potere tre mesi prima, l'Italia era spaccata in due, la guerra in Europa stava diventando più sanguinosa e molto più distruttiva. E da noi stava iniziando una guerra fratricida tra fascisti e antifascisti, con l'esercito tedesco che uccideva non solo gli invasori stranieri, ma anche gli italiani, per di più affamando tante famiglie al Nord per sfamare i soldati di Hitler. In questo tragico clima, dove Dio sembrava scomparso, Gesù fece "tuonare" la Sua voce con un ammonimento durissimo. Un "tuono" che ci fa ricordare una Sua domanda inquietante: "Ma quando il Figlio dell'uomo tornerà, troverà forse ancora della fede sulla Terra?", domanda che Egli si fece dopo aver pianto su Gerusalemme, la Sua Patria che lo avrebbe condannato a morte.

È ovvio che non dobbiamo credere al fallimento di Dio, al disastro finale della Sua creazione che ci sarebbe, se gran parte dell'umanità lo dovesse rinnegare, come Gesù profetizzò in quel 29 ottobre 1943 nel vedere e prevedere le disastrose conseguenze della seconda guerra mondiale. Spetta ai consacrati e ai fedeli - che davvero credono, ne sono davvero convinti, che la fede è salvezza offerta a tutti - fare in modo che quel "forse" interrogativo temuto da Gesù - nel piangere su Gerusalemme - non si realizzi. Dobbiamo testimoniare con coerenza la nostra fede. È una testimonianza che ovviamente spetta solo a noi, non a Lui, che ha già "dato" una prima volta in pubblico 20 secoli fa e una seconda volta in privato tramite Maria Valtorta. Né spetta ai non credenti, che ancora non sanno di dover "dare".

È una testimonianza che contiene il grande dono del contagio, un contagio che tutti vorrebbero ricevere, perché è garanzia di salute. Salute innanzitutto spirituale e poi anche fisica, come positiva conseguenza del primo tipo di salute, da molti, da troppi, troppo trascurata. Gesù disse alla Valtorta che i primi cristiani convertirono i pagani a Roma non con le parole, ma con il loro comportamento: si amavano e amavano anche i loro persecutori, molti dei quali poi capirono e furono contagiati: divennero cristiani.

La nostra coscienza sa benissimo cosa è il bene e cosa è il male, e le loro relative conseguenze positive e negative. Ma questo positivo contagio della Verità, purtroppo, spesso non avviene, perché non tutti i credenti vivono da testimoni coerenti, a partire dai sacerdoti e dai governanti che si dicono credenti.

Con la sconfitta del coronavirus, si impone un profondo e sincero esame di coscienza tra i pastori di anime (i sacerdoti) e i pastori di uomini (i governanti). Il risanamento non potrà avvenire senza le loro mani pulite e competenti, che per fortuna non mancano in Italia, come vediamo in chi è oggi in prima linea nel combattere in questa nuova "guerra".

La nostra fede non deve essere cieca, ci deve far vedere bene, aiutata dalla retta ragione. È un positivo scambio reciproco, perché la ragione è retta, quando è illuminata dalla fede, e la fede è razionale, quando non è semplicemente cieca.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com

Il “tuono” di Gesù non deve indurci al pessimismo. Dobbiamo sempre sperare nella Sua misericordia, perché il “tuono” ci comunica la Sua ira, ma Egli continua a chiamarci in quanto soffre nel doverci punire. E dobbiamo sperare sempre nella nostra capacità di redenzione, capacità che purtroppo non ci è stata insegnata bene. A partire – soprattutto negli ultimi decenni – dalla prima struttura educativa: la famiglia, sempre più “frazionata” e assente.

Gli scritti di Maria Valtorta aiutano al buon insegnamento, come è nelle intenzioni di Gesù. Il 4 febbraio 1944 Egli le disse: “Sai, Maria, quello che fai? Anzi, quello che faccio Io nel mostrarti il Vangelo? Un tentativo più forte di portare gli uomini a Me”. Ebbene, non dobbiamo consentire che questo ulteriore tentativo fallisca. La medicina più efficace per qualsiasi virus è l’amore cristiano. Il nostro calore è più importante di quello fornito dal sole. Questo non c’è sempre durante il giorno, mai durante la notte. È un calore a fasi alterne, talvolta eccessivo, talvolta carente. Il nostro calore, invece, può e deve esserci sempre. Per il bene del prossimo e nostro. È il buon consiglio del Buon Pastore, che ci ama. È un amore che non va sprecato. Non è un’utopia. Utopia è credere che si possa vivere bene calpestando i valori, che il Cristianesimo ci ha dato. La lunga storia di questi 20 secoli è un libro aperto su questa grande verità, su quella disastrosa utopia. Ma non abbiamo ancora imparato la lezione. Non dobbiamo continuare a credere in ciò che ci rende malati e che, da vedenti, ci lascia al buio.

VENITE AL MEDICO E ALLA LUCE!

=====

Dice Gesù: “Le voci si susseguono. Anzi posso dire che, come in un edificio sacro elevato a testimoniare la gloria del Signore, le voci salgono da pinnacolo a pinnacolo, da profeta a profeta antecedente a Cristo, sino al culmine maggiore su cui parla il Verbo durante il suo vivere d’uomo, e poi scendono da pinnacolo a pinnacolo, nei secoli, per bocca dei profeti successivi al Cristo.

È come un concerto che canta le lodi, le volontà, le glorie del Signore (...), affinché odano la parola della Parola di Dio, quella Parola che molti hanno respinta o trascurata, disubbidita, schernita, disprezzata, quella Parola che venne come Luce nel mondo e che il mondo non volle accogliere preferendo le tenebre. Io sono il vertice dell’edificio di Dio. Parola più alta e vera della mia non può esserci.

La carestia e le mortalità delle epidemie saranno uno dei segni precursori della mia seconda venuta. Punizioni create per punirvi e richiamarvi a Dio opereranno, con la loro dolorosa potenza, una delle selezioni tra i figli di Dio e di Satana. La fame data dalle rapine e dalle guerre maledette, volute senza giustificazione di indipendenze nazionali, ma per sola ferocia di potere e superbia di demoni in veste di uomini (...), tormenterà crudelmente questa razza proterva e nemica di Dio. (...) Le mortalità create da guerre e da pestilenze, da terremoti e nubifragi, faranno precipitare nell’aldilà buoni e malvagi. I primi per punizione dei malvagi che, privati dai migliori, sempre più peggioreranno. I secondi ugualmente per punizione loro che avranno per dimora l’inferno, prima dell’ora prevista.

La vittima, preparata dal Signore per purificare l’altare della Terra profanato dai peccati di idolatria, di lussuria, di odio e di superbia, sarete voi uomini, che perirete sotto la falce aguzza dei fulmini divini.



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Come erba falciata su un prato in aprile, cadrete gli uni sugli altri: i fiori santi mescolati a quelli velenosi, i morbidi steli mescolati ai pungenti rovi. La mano dei miei angeli sceglierà e separerà i benedetti dai maledetti, portando i primi al Cielo e lasciando i secondi ai tridenti dei demoni per la pastura dell'inferno. Essere re o mendicanti, sapienti o ignoranti, giovani o vecchi, guerrieri o sacerdoti non costituirà differenza e baluardo contro la morte. Il castigo vi sarà e tremendo.

(...) L'occhio di Dio, che penetra nei palazzi, nelle chiese, nelle coscienze – e non c'è sbarra e non c'è ipocrisia che gli impedisca di vedere – scruterà nel seno della Chiesa, scruterà nel seno delle anime e scriverà il singolo decreto per gli ignavi, gli indifferenti, i tiepidi, i ribelli, i traditori, gli omicidi dello spirito, i deicidi. No, non pensate che Dio non vi farà né male né bene per le vostre opere. Io ve lo giuro, lo giuro a Me stesso, lo giuro per la mia Giustizia, lo giuro con triplice giuramento, Io vi farò del bene per il bene che farete e del male per il male da voi compiuto.

Se a voi le immondezze della carne e della vostra vita da bruti vi fanno crosta agli occhi dell'anima per impedirle di vedere Dio, a Dio nulla fa velo. Appesantirò la mia mano su coloro che di essere nel fango si beano e che nel fango vogliono restare, nonostante ogni invito e ogni mezzo che do loro per uscirne. Diverranno fango nel fango, poiché del fango del peccato fanno il cibo preferito dalla loro fame impura. (...) Oh uomini! Uomini che insultate Dio con voci di bocca e di cuore credendovi lecito farlo, udite la voce straziata e straziante di Dio, che già tuona sul mondo, poiché non le giova parlarvi per bocca dei suoi servi e amici, e che vi annuncia la sua ira, ma che vi chiama ancora, perché di punirvi ne soffre. Prima che la cecità dei vostri spiriti sia totale, venite al Medico e alla Luce! (...)

Anche chi ben lavorò nell'ultima ora sarà ammesso al Regno, come chi resse l'aratro fino a cadere su di esso dalla sua aurora alla sera. Non vi rammaricherete di avere diversa dimora in Cielo; là non sono le meschinità delle invidie umane. Ma conquistate questo Cielo, che ho creato per voi e che vi ho aperto con la mia morte di Croce. Venite al Signore prima che il Signore venga su voi con la sua maestà di Giudice. Riguardo a voi, miei diletti, restate nella via che avete scelto. Turbini e tempeste non potranno farvi perdere la meta che sono Io, il cui Cuore è aperto per ricevervi con il bacio di amore più vivo. Lasciate che cadano regni e popoli, e ciò che ora si crede potente divenga cenere e maceria, e ciò che ora si crede lecito nel dettare volontà e dottrine divenga polvere stritolata dalla Volontà e dalla Legge di Dio.

Nel mio breve regno sul mondo sarò Io che regnerò, Io e i resti del mio popolo, ossia i fedeli veri, quelli che non hanno rinnegato Cristo e non hanno ricoperto il segno di Dio con la tiara di Satana (*con il passaggio dalla Croce alla croce uncinata di Hitler, n.d.r.*). Cadranno allora le bugiarde deità dello strapotere e le dottrine oscene rinneganti il Signore onnipotente.

(Brani tratti da "I Quaderni del 1943" di Maria Valtorta – pag. 426-430;



Condividi su Facebook



Servire l'Italia
Liberi e Forti

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com